

sottoposti ad accuratissime visite mediche poi ci hanno catapultato sulla cima del Monte Bianco con tendine arrotolate e cibi per un corso di sopravvivenza della Scuola Alpini di Aosta".

La spedizione s'è mossa il 30 novembre dell'anno scorso, in aereo, alla volta di Nuova Zelanda, di qui, con due navi per i 164 partecipanti, s'è raggiunto il Polo Sud.

"Io ero ospite della prima nave — racconta Claudio — con altri 73 compagni. Quando abbiamo lasciato la banchina è stato un momento toccante. Tutti gli italiani — e ce ne sono tanti anche a quelle latitudini — si sono affollati attorno la nave con tricolori, fiori, con grida augurali di saluto. I nostri marinai, non sapendo come rispondere, hanno intonato l'inno di Mameli accompagnato da una fisarmonica... E' indubbio, che ad ogni nave che si dirige al Polo Sud, quelli che l'osservano partire, pensano, inequivocabilmente ad una compagnia di matti!".

E durante il viaggio di avvicinamento, la nave da carico "Finnpolaris" di 14mila tonnellate, lunga 160 metri e attrezzata con rompighiaccio, ha rischiato di ripetere la

tragedia del Titanic. Di notte, infatti, tra il 16 ed il 17 dicembre, dopo circa otto giorni di navigazione, è impattata contro un iceberg, tanto da riportare uno squarecio di 16 metri quadrati sulla chiglia. Ed è stato il coraggioso comportamento del comandante — che ha tenuto tutto segreto — ad evitare il naufragio. Tutti alle pompe e ad interventi d'emergenza, con macchine a tutta forza sul Mare di Ross fino a raggiungere la Baia di Terranova.

Forse credeva di farla franca, ma dimenticava di avere a bordo un certo Claudio Speranza che, avvertiti il trambusto ed il fermento di ufficiali e marinai, ha subito... fissato in immagini e sequenze l'accaduto.

E lo ringrazio di avermi dato questa "prima" che ho potuto trasferire sul "Messaggero" in occasione della conferenza stampa tenutasi in Roma nelle scorse settimane.

"Ho girato migliaia di metri di pellicola — ci ha detto Claudio — e penso che la Rai

Le foto: Durante il viaggio la Finnpolaris è impattata con un iceberg riportando uno squarecio di circa 16 metri sulla chiglia. - Una fase dello scarico dei mazzi "speciali" dalla nave. - Esempi della limitata fauna esistente nell'Antartide. - Claudio Speranza sfida il vento glaciale... mentre si intrattiene con una foca sul mare ghiacciato.



carte, scacchi e letture. Ed anche mangiando bene poiché i due cuochi, uno genovese ed uno romano, avevano acceso una inarrestabile gara gastronomica per occupare il tempo".

Poi racconta ancora: "I nostri contatti con il mondo erano regolati dall'orario del satellite. La notte di Natale, un marchigiano della spedizione, di Tolentino, è riuscito ad ottenere notizie del fratello che aveva avuto un sinistro con un peschereccio al largo di Civitanova".

E aggiunge: "... Ma ci sono stati anche casi piuttosto preoccupanti. Un elicottero con il motore in avaria ha rischiato di finire nelle acque gelide ed il pilota, ormai disperato, aveva dettato il suo testamento per radio. Eppoi la vicenda del medico neozelandese che, colpito da attacco d'appendicite acuta, s'è operato da... solo! Sì, con anestesia locale e servendosi di storici e... specchi".

Quali sono i dati negativi per l'uomo non abituato ai ghiacci?

"In primo luogo l'insofferenza allo status artico, quasi

ne farà un film con tutte le fasi della spedizione, delle ricerche sulla terra, con lo studio sul famoso buco dell'ozono nell'atmosfera, sui rilievi cosmo-geofisici, sulla meteorologia, sulla geologia e sulle ricerche oceanografiche".

Come avete passato questi tre mesi?

"Come ho detto, dedicandoci alla ricerca e allo studio e poi con una indigestione di... baracca, di gioco delle

